

## IL CASO TURCHIA

Erdogan all'attacco  
 "Guerra di religione  
 tra la croce e il velo"



MARCO ANSALDO A PAGINA 15

**Lo scontro.** Minacce turche dopo lo scontro con l'Aia  
 "Si va verso un conflitto di religione". Lite anche con Sofia

# Erdogan e il divieto Ue al velo "Una crociata come in guerra"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**MARCO ANSALDO**

ISTANBUL. Senza più freni, determinato per ragioni elettorali interne a tenere alto il livello dello scontro, Recep Tayyip Erdogan è tornato a sparare a zero prima contro l'Europa e poi contro l'Olanda. La furia del Leader turco si è abbattuta sulla giustizia europea, accusata di lanciare "una crociata" contro l'Islam per la decisione della Corte Ue che ha deliberato su due casi di donne musulmane licenziate in Belgio e in Francia per essersi rifiutate di rinunciare al velo islamico al lavoro. «Stimati fratelli - ha detto il capo dello Stato turco durante un comizio in provincia - la Corte europea di giustizia ha iniziato una crociata contro la Mezzalu-

na. Dove è la libertà religiosa?».

Poi ha affrontato la vittoria dei conservatori olandesi. «Il premier Rutte può avere vinto le elezioni ma ha perso l'amicizia della Turchia». Parole durissime, dopo il rifiuto non solo del governo olandese, ma anche di quelli tedesco, austriaco e svizzero, di permettere appuntamenti elettorali di ministri turchi in territorio europeo sul referendum del 16 aprile a proposito del sistema presidenziale che potrebbe dare tutti i poteri al Sultano. Anche il ministro degli Esteri, Mevlut Cavusoglu, ha parlato, rilanciando l'accusa di fascismo. Nei partiti olandesi - ha detto - «non c'è differenza tra i socialdemocratici e il fascista Wilders, hanno tutti la stessa mentalità». E poi: «Avete dato inizio al collasso dell'Europa. La state trascinando nell'abis-

so. Presto in Europa inizieranno le guerre di religione».

Il governo di Ankara non rinuncia al desiderio di condurre tournée elettorali di fronte ai cittadini turchi con doppio passaporto. In Germania il municipio di Hannover ha cancellato un evento elettorale di Mehmet Mehdi Eker, vicepresidente del partito di Erdogan. Come ha spiegato il sindaco Stefan Schostok, il permesso è stato ritirato dopo le consultazioni con la polizia e il Land. Il confronto si è quindi esteso all'Austria. A Henndorf sono stati annullati due concerti di musicisti previsti per domenica.

Le tensioni turche non risparmiano i vicini. Ieri l'ambasciatore bulgaro ad Ankara è stato richiamato a Sofia per consultazioni. Secondo i media bulgari, la mossa delle autorità è dettata

dalla situazione creatasi fra Sofia e Ankara dopo i tentativi di politici turchi di ingerirsi negli affari interni della Bulgaria. Il 7 marzo il rappresentante diplomatico turco, Suleyman Gokce, era stato invitato a colloquio al ministero degli Esteri di Sofia dopo che il ministro del Lavoro turco, Mehmet Muezzinoglu, aveva invitato gli espatriati bulgari di etnia turca residenti in Turchia a votare alle parlamentari del 26 marzo per il partito Dost, fondato lo scorso anno a Sofia, e che abbraccia una parte della etnia turca residente in Bulgaria. Il Premier a interim, Ognian Ghergikov, ha ammesso le tensioni turco-bulgaro esprimendo la speranza che non si arrivi a una rottura dei rapporti diplomatici tra Sofia e Ankara. Così il caso turco continua a tenere banco in tutta Europa.



Il presidente turco Erdogan